Associazione di Promozione Sociale
straniamenti

Accogliere tra competenza e ascolto - Corso di formazione per operatori dell'accoglienza
Novembre 2015 - Esercitazione

STORIA N. 1

Sono nato nel 1984 a Simferopoli, nella regione della Crimea, una repubblica autonoma che faceva parte dell'Ucraina. Sono figlio unico, e sono cresciuto con mia madre, mio padre e mia zia (sorella di mia madre). Mio padre faceva l'ingegnere elettronico, era ucraino di Kiev, e ha sempre vissuto a Kiev finché, un anno prima che nascessi io, fu trasferito a una ditta che operava appunto a Simferopoli. Noi in famiglia eravamo tutti ucraini, ma fino alla vigilia della guerra non abbiamo avuto problemi a vivere in Crimea, che è una zona abitata da russi. Io a Simferofoli ho fatto tutte le scuole e poi mi sono iscritto all'Università, Facoltà di Scienze Politiche.

Nel novembre del 2013, il Presidente Yanukovich decise di allentare i rapporti con l'Unione Europea e di rafforzare il legame con la Russia. Molta gente a Kiev era contraria a questo avvicinamento alla Russia, e cominciò a protestare per strada. A fine gennaio 2014 il primo ministro Mykola Azarov si dimise, le leggi restrittive sulle manifestazioni vennero ritirate e a metà febbraio tutti i manifestanti arrestati furono rilasciati. A febbraio ripresero però gli scontri di piazza, con i manifestanti che chiedevano il ritorno alla costituzione di prima del 2004: ci furono scontri tra popolazione ucraina e quella russa, con diverse decine di morti. A fine febbraio Yanukovich sparì dall'Ucraina: il parlamento decise la rimozione del presidente e nuove elezioni da tenersi a maggio.

Una mattina, una cinquantina di uomini armati hanno occupato la sede del parlamento e del governo a Simferopoli, nella mia città. Si sono barricati dentro e hanno issato una bandiera della Russia sul tetto. Era un gruppo di filo-russi che volevano la secessione dall'Ucraina e l'annessione alla Russia. Dopo qualche ora, fuori dal Parlamento sono arrivati a Simferopoli dei gruppi di cosacchi, che hanno formato dei cordoni a fianco dei pro-russi. Nei giorni immediatamente successivi, si sono visti dei blindati russi nelle campagne vicino a Simferopoli, in Crimea.

A metà marzo c'è stato il referendum, e la Crimea ha approvato l'annessione alla Russia. A quel punto era difficilissimo per un ucraino vivere in quella zona, perché i nazionalisti filo-russi erano molto violenti con noi ucraini. Avevo un amico la cui madre lavorava in Italia, perciò abbiamo deciso di partire insieme. Abbiamo fatto un visto turistico per l'Italia e siamo partiti.

Le vicende personali qui raccontate sono di fantasia, e hanno scopi meramente didattici.
Le eventuali analogie con narrazioni biografiche di persone realmente esistenti sono del tutto casuali

Associazione di Promozione Sociale
straniamenti

Accogliere tra competenza e ascolto - Corso di formazione per operatori dell'accoglienza
Novembre 2015 - Esercitazione

STORIA N. 2

Sono nato nel 1984 a Simferopoli, nella regione della Crimea, una repubblica autonoma che faceva parte dell'Ucraina. Sono figlio unico, e sono cresciuto con mia madre, mio padre e mia zia (sorella di mia madre). Mio padre faceva l'ingegnere elettronico, era ucraino di Kiev, e ha sempre vissuto a Kiev finché, un anno prima che nascessi io, fu trasferito a una ditta che operava appunto a Simferopoli. Noi in famiglia eravamo tutti ucraini, ma fino alla vigilia della guerra non abbiamo avuto problemi a vivere in Crimea, che è una zona abitata da russi. Io a Simferofoli ho fatto tutte le scuole e poi mi sono iscritto all'Università, Facoltà di Scienze Politiche. Mi sono laureato nel 2011 e ho trovato lavoro come grafico in una agenzia di pubblicità.

Tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014 ci sono state molte trasformazioni politiche in Ucraina: ci sono state le manifestazioni di Maidan a Kiev, poi le dimissioni del Primo Ministro, infine la fuga di Yanukovich. Io tutte queste cose le ho seguite in televisione. Non ero molto preoccupato, anche perché non mi sono mai interessato di politica. Le cose sono precipitate nel giro di pochissimo.

Una mattina (sarà stata la fine di Febbraio 2014), mentre vado al lavoro vedo una grande quantità di camionette dell'esercito lungo la Sevastopolska, che è una delle principali arterie del centro cittadino. La Sevastopolska arriva fino alla Piazza Lenin, dove ci sono i palazzi del governo, e in effetti i mezzi militari andavano proprio in quella direzione. Devo dire che all'inizio non me ne sono occupato, non mi ricordo, forse ho pensato a un'esercitazione militare, non so.

Quando arrivo in ufficio, vedo tutti i miei colleghi che hanno smesso di lavorare e guardano la tv. Mi affaccio e ascolto anche io il tg, stanno dicendo che una cinquantina di uomini armati filo-russi hanno occupato la sede del parlamento e del governo proprio a Simferopoli.

Siamo rimasti incollati alla tv per almeno due ore. Poi mi chiama mia mamma dicendo che nel nostro quartiere è stato dato alle fiamme un negozio gestito da una signora ucraina. La signora è riuscita a scappare, ma è stata rincorsa da un gruppo di uomini armati che le gridavano "bastarda ucraina, devi morire, qui non c'è più posto per voi…". La signora è riuscita a rifugiarsi a casa di mia mamma, e adesso sono tutte e due barricate in casa. Mamma mi consigliava di non tornare a casa, e di rimanere al lavoro.

La sera sono riuscito a tornare finalmente a casa, il clima si era tranquillizzato. Con mamma abbiamo discusso a lungo sul da farsi, ma guardando i tg, e ascoltando le invettive violente dei filo-russi, abbiamo deciso di fuggire dalla città. Abbiamo preso due valigie, ci siamo messi in macchina e abbiamo percorso la strada fino a Kiev: a Kiev avevo un amico che mi ha consigliato di andarmene dall'Ucraina. Così abbiamo deciso di chiedere il visto turistico e di venire in Italia.

Le vicende personali qui raccontate sono di fantasia, e hanno scopi meramente didattici.
Le eventuali analogie con narrazioni biografiche di persone realmente esistenti sono del tutto casuali